



# LA COMETA



Monumento a Santa Giovanna d'Arco



# Attenti alla chat

**C**i sei?, da dove digiti?, maschio o femmina?, età? Descriviti... Questo è il linguaggio base della comunità virtuale o meglio, dello sconfinato mondo della chat. Migliaia di macchine collegate. Ma chi c'è al di là del monitor? Sono questi i pensieri ricorrenti per chi si avventura nel "fantastico" mondo della chat. Ci si può divertire fingendosi ora l'uno, poi l'altro; descrivendosi nella maniera in cui l'interlocutore vorrebbe che fossimo. Un mondo permeato dalla "finzione". Ma è sempre così? Si possono incontrare in chat delle persone autentiche, vere? Ricordo che, fino a non molto tempo fa, ero anch'io scettico anzi ero convinto che la comunità virtuale fosse solo

## Si possono incontrare in chat delle persone autentiche, vere?

un luogo dove annegare il tempo, ma ahimè, oggi, a distanza di mesi mi son dovuto ricredere. Non avrei minimamente pensato che si potessero incontrare delle persone eccezionali con le quali scoprire delle affinità elettive. Sicuramente la percentuale degli incontri cui mi riferisco è molto ridotta; uno su cento, ma può accadere ve lo assicuro. E se la distanza reale non è poi così lontana può succedere che ci si incontri e da lì può anche nascere qualcosa

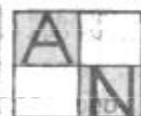
di grande!

Le mie non sono solo supposizioni ma fatti realmente accaduti. Con quanto detto non voglio certamente santificare il mondo della chat, anzi me ne guarderei bene, anche per-

ché spesso si incontrano dei "perditempo" e nella peggiore delle ipotesi persone che hanno "bisogno d'aiuto". Per tali ragioni sconsiglio l'uso della chat a chi non è responsabile e abbastanza maturo a secernere i giusti incontri, ma questo accade anche nella vita reale, la differenza sta nel fatto che in internet le possibilità si moltiplicano.

**Giovanni Quartarone**

FAMA' ARTURO



SCULTORE  
FAMA' ARTURO

ARTE FUNERARIA  
LAVORAZIONE MARMI

126, v. Catania ..... 0902 938 892  
FAX: 090 695 788

STUDIO DI PROGETTAZIONE  
33, v. S. Cosimo

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"  
via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

**Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco"**

**Villa@aruba.it**

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria**

**La Redazione: Arena Graziella, Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni, Spanò Tonino**

Disegno della testata di Pippo Presti / Vignette: Arena Fabio

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.  
Chiuso in stampa il 29 giugno 2001

## Non guardarmi così



Io ero già lì...non mi sentivo del colore giusto.

Percorreva il corridoio incrociando la gente che lo stava affollando come per intralciare il suo cammino per quanto possibile deciso e veloce. Sapeva dove doveva andare, era un missile in traiettoria, zig-zagava tra le persone che spesso, inevitabilmente, venivano involontariamente urtate, vista la ressa. La mattina, è sempre così nel posto in cui eravamo. Qualcuno dopo averla inquadrata, si scostava di scatto evitandola come fosse stata cacca di cane. Con disinvoltura forzata, quella che ti viene spesso per camuffare il forte imbarazzo, procedeva rasentando la sfida avallata da una sorta di sfrontatezza prepotente, non abbassava lo sguardo di chi la incrociava sul suo percorso, c'era abituata e, dopotutto, non toccava a lei farlo sebbene si fosse creato l'effetto Mosè. Solo buona creanza? Imperterrita ed orgogliosa in modo provocatorio pareva pensasse: allora, come mi definireste...un incrocio, una bestia strana, un aborto della natura, una nota stonata, COSA? Ho imparato a cavarmela da sguardi così, la vita me lo ha insegnato e tutti i giorni devo combattere quindi, statemi alla larga, sono incazzata perché non mi sento un fenomeno da baraccone, non mi fate paura, non certo più di ciò che ho passato. Non mi puzza l'alito, non abito in un ghetto e ho le stesse vostre necessità ed aspirazioni.

### ...istintivamente le sgancio un sorriso dal cuore...

NON NE HO DIRITTO? Tutto l'insieme di lei mi inchiodava a lei, quella grinta la diceva lunga e per contro probabilmente, avrebbe voluto sprofondare o camminare rasentando il muro o essere invisibile ma c'era, attirava il mio sguardo, mi prendeva di testa. Poca strada ormai ci separava allora, senza il suo permesso mi tuffo nei suoi occhi azzurriissimi. CRISTO! C'era dentro di tutto, sofferenza per la forzata diversità, dolore per l'indifferenza e lo schifo gratuito di cento corridoi e per chi ha violentato la sua dignità offendendola da sempre, rabbia per l'imposta condizione, derisione dei cretini che purtroppo rappresentano la maggioranza, lo sforzo sovrumano per accertarsi e convincersi che a dispetto di tutto se l'era sudato un posto in questo mondo di merda troppo pieno di specchi.

Impersonificava un terribile pasticcio della natura eppure, così sicura di sé. Avrebbe voluto morire? Perché proprio a lei e ai tanti nella sua "condizione", come puoi darti pace, svegliarti da questo incubo? Su con la vita! Doveva darsi un tono altrimenti si sarebbe trovata persa, persa nella consapevolezza della sua diversità spesso derisa e compatita e poi, era storia di tutti i giorni. Era dottoressa. Verso la fine

del corridoio la salutavano con un buongiorno dottoressa! Questo solo verso la fine del corridoio. Avrebbe cambiato qualcosa farlo sapere prima? La continuavo a fissare rasentando la maleducazione mentre la ammiravo profondamente, mi aveva notata, era più forte lei di cento leoni affamati...mi passa davanti...istintivamente le sgancio un sorriso dal cuore, me lo rilancia con gratitudine avendo compreso che era rispetto allo stato puro, svolta dietro l'angolo e scompare alla mia vista. Lei e il suo buon profumo, lei e la sua andatura claudicante, lei e la sua statura estremamente inferiore alla norma. Era nana.

Non che ce ne fosse ulteriormente bisogno ma per l'ennesima volta ho valutato sul come spesso si è lontani da certe quotidianità e sulla mia immaturità. La vita è una roulette russa, sovente parte il colpo e non prende la mira solo sugli altri. Questa persona non saprà mai quanto mi ha dato.

Tra le righe: sono per la pena di morte e condivido la pratica dell'eutanasia, nutro inoltre terrore per l'emissione sul mercato di cibi trans-genetici. Per quanto concerne l'argomento sopratrattato, va da sé che il riferimento è puramente relativo ad un particolare problema senza spaziare in altre tristi circostanze, una foto con dedica, nulla di più. Non rimanete perplessi, non vi ho neppure sfiorato!

**Patrizia Franzini**





# PELLEGRINO: UN LUOGO

Un pomeriggio in cui si ha voglia di una passeggiata, un'escursione, oppure se vogliamo un po' di tranquillità, di pace; ecco un itinerario che è quasi un pellegrinaggio ed allo stesso tempo rilassante. Basta immettersi nella strada statale 113, punto di

riferimento e deviazione, Scala Torregrotta; si lascia la statale per immettersi nella strada provinciale 60 per Monforte San Giorgio. Questo itinerario abbastanza distensivo nonché piacevole, non è ancora la meta che mi prefiggo di raggiungere e di conseguenza consigliare a chi, cerca qualcosa di veramente suggestivo. Inerpicando-

si in salita verso Monforte San Giorgio...non si può fare a meno di guardare intorno, anche se la meta non è ancora raggiunta, il paese che appare è veramente suggestivo, antico in ogni sua sfumatura, viuzze strette lo attraversano. Nel suo contesto Monforte San Giorgio invita ad una prossima ed imminente visita se non altro per contare ogni gradino della chiesa dell'Immacolata che sovrasta e domina l'antico borgo. Ma la strada continua ed ecco...la scritta che è finalmente la mia meta: Pellegrino frazione di Monforte San Giorgio. Sì! E' la meta! Pellegrino, un ridente ed antico paesino, con le tradizioni, le usanze che ricordano i tempi passati, fermo la mia macchina nella accogliente piazzetta, uno sguardo intorno, alla mia destra la frastagliata figura dei monti Nebrodi, di fron-



te quasi a toccarlo con mano Monte Scuderi; alla mia sinistra i Monti Peloritani, passo a visitare la chiesa, il tempo di una preghiera e poi a trovare il Parroco, Don Luigi Celona che ha saputo dare a questo luogo tanto amore e dedi-

zione. Ma la mia meta per essere completa necessita di un obbligato passaggio ove spicca l'insigne umanità e l'ecclesiasta di profonda religiosità che ha saputo rendere questo luogo motivo di pellegrinaggi e di grande fede. Qui Padre Luigi passa gran parte del suo tempo rendendo questo luogo mistico e profondamente spirituale. Venerata ed amata da secoli è la

dolce Madonna di Crispino di cui questo luogo ne porta il nome, una chiesetta antecedente l'anno mille e passata attraverso conquiste e feudi, diroccata e persa varie volte ma sempre riportata ai dovuti splendori. Qui un monastero, antico eremo, ristrutturato e adibito a luogo di incontro per i numerosi pellegrini, costante posto di raduno per giovani di tutti i ceti ed età. Poco discosta una stradina, senti quasi un richiamo ed allora vai e cammini, luogo accogliente quel vialetto fiorito, senti soltanto l'alito del vento, l'acqua che scorre fresca di fonte, quando d'un tratto ecco la grotta...ove dimora la Madre Suprema, la fu nascosta in tempi lontani da chi volle salvarla dagli invasori Barbari. Luogo di preghiera, dove la dolce Madre è venerata e festeggiata per quindici giorni con-

# PER LO SPIRITO

CRISPINO

secutivi a partire dal primo sabato di settembre, una processione che porta il Capello della Madonna, da Crispino alla chiesa madre di San Giorgio Monforte, “U Capidduzzu”, un pellegrinaggio che vede molti fedeli, accompagnati non solo dalla preghiera ma da cornamuse e tamburelli, si dice un detto antichissimo da quelle parti, dettato un po’ dalla fede, ed una parte tramandato da generazioni: “TRI FESTI SUNNU A LU LIVEDDU, S. AGATA, S. GIOGGI E LU CAPIDDU”. I festeggiamenti in onore della Madonna di Crispino si concludono una domenica a metà settembre con la Processione della Statua per le vie del paese di Pellegrino, la processione accompagnata dalla banda musicale, celebrazione della Santa Messa nella piazza del paese e fuochi d’artificio finali concluderanno la celebrazione, come si è di fatto conclusa la mia escursione domenicale fuori porta. Questa è una meta che spesso io raggiungo, Crispino, a raccontarla adesso dopo tanti anni e come vederla da semplice turista, ma, la prima volta che vi misi piede...non so come descrivere l’emozione che provai, era d’inverno, e nella chiesa c’era il Presepe, ma...se aggiungo a quello che ho scritto oggi, l’emozione sentita e trascritta allora, sì, penso che la proverete pure voi! Ecco.....



Vado per caso in un piccolo borgo,  
il suo nome ha una doppia base:  
Pellegrino si chiama il paese.  
Da pellegrina mi trovo a passare,  
la’ trovo una chiesa con dentro un presepe,  
c’è pure un prete che dice la Messa da’ comunione ed i  
fedeli confessa.  
In quel paese da tanto tempo ha messo radici il nome del  
prete è Padre Luigi;  
mi accoglie con gioia e con fare sereno, mi dice: vieni andiamo a Crispino.  
Vado; Crispino è un posto non molto lontano,  
c’è un Santuario ed un monastero,  
Padre Luigi vi accoglie ragazzi di tutti i ceti e di tutte le  
razze.  
Fanno ritiri spirituali, cantano in coro la Santa Messa,  
fanno dei giochi e vita sociale.  
Di fianco alla chiesa una stradina, mi inoltro e vado,  
mentre cammino mi guardo attorno; quanta pace, il silenzio è profondo.  
Lungo la strada sgorga una fonte,  
fresco zampillo di acqua sorgente, fresco ristoro per il  
viandante.  
Mi fermo un momento, attingo alla fonte, quindi proseguo e vado avanti:  
quale splendore, quale miraggio, quel posto è un sogno un luogo magico!  
Mi appare una grotta; sotto la volta una Madonna,  
in braccio tiene il suo Bambino, è la Madonna di Crispino.  
A Lei d’accanto ardono i ceri giù dalla roccia pendono  
fiori,  
un ruscelletto fa da contorno regna la pace in quel luogo da sogno.  
La’ fu’ trovata la dolce Madonna!  
In tempi lontani, salvata dai Barbari, da mani cristiane.  
La’ adorata è venerata la dolce Madre che a noi venne data.  
Torno ogni tanto sopra quei passi,  
faccio ogni volta la stessa strada, ma ogni volta la trovo più bella,  
la dolce Madre sembra una stella!  
Torna mi dice, e sembra che parla;  
certo che torno, ci torno felice io ci sto’ bene in questa pace.  
Nulla disturba, tutto è silente;  
si sente solo il fruscio dei pioppi,  
il gorgoglio di quella fonte mischiato al suono del mio cuore che batte.

Francesca Pagano



## Plesso di c.da Frischia : Quale Futuro?

Giorni fa il plesso scolastico di contrada Frischia, lasciato all'incuria, è stato invaso da oltre cento persone che si sono radunate per attenzionare a chi di competenza lo stato di degrado dell'immobile e rivendicarne il pronto intervento per renderlo fruibile alla cittadinanza.

L'edificio in oggetto, "ultimato" nel 1993, costato ai contribuenti 1.500.000.000 ha ospitato per tre anni la scuola materna ed elementare di Castanea. Passano gli anni e lo stabile presenta non poche carenze: la palestra, un pantano; intercapedini alle pareti che facilitano l'ingresso dei ratti; il tetto precario, in più punti pioveva. Nel 1998 la medicina scolastica dichiara non agibile lo stabile per gli studenti. Si susseguono riunioni pubbliche con i vari assessori, prima con Cantio e Scoglio, i quali assicurano un pronto intervento e di concerto con i presenti si decide di trasferire in maniera "temporaneamente definitiva" gli scolari delle scuole predette presso il nuovo stabile di via Masse.

Passa un anno e nel settembre 1999 si verifica un altro incontro importante: l'assessore Pietro Alibrandi, sempre in una pubblica assemblea tenutasi presso i locali delle scuole, dà garanzie che entro sei mesi da quella data sarebbero iniziati i lavori per completare "il tempio di Gerusalemme". Eccoci a giugno '01. La popolazione di Castanea, stanca di essere presa in giro, dalle solite promesse del politico di turno, "scende in piazza" per manifestare il suo dissenso: bambini, ragazzi, giovani e anziani in maniera corale esprimono la loro ferma intenzione a riappropriarsi di un bene che è della collettività che l'inerzia e l'impassibilità degli amministratori e dei funzionari lascia morire a se stesso.

Nel tempo per le vie istituzionali sia il consigliere comunale Tani Isaja che l'intero Consiglio del XII quartiere hanno perorato questa causa, attraverso pregiudiziali, interrogazioni e delibere. E anche loro all'unisono con i cittadini difendono a spada tratta un bene necessario vista la carenza di infrastrutture nel territorio. Inoltre dal prossimo settembre il Consiglio del XII quartiere non ha più sede e quel sito, come deliberato dal Consiglio, può ospitare sia gli uffici del quartiere che un punto di aggregazione sociale vista la copiosa presenza nel territorio di eclettiche associazioni, nonché un distaccamento di protezione civile e di una guardia medica visto che un infartuato per raggiungere l'ospedale più vicino impiega oltre un'ora!

Per le sopraccitate ragioni la popolazione intima il sig. Sindaco, in quanto primo cittadino e garante della salvaguardia del patrimonio comunale, ad adoprarsi perché prima del nuovo anno sociale lo stabile sia consegnato in maniera decorosa alla fruizione dei cittadini. Se ciò non dovesse avvenire gli abitanti di Castanea e le varie associazioni locali dal 1 ottobre 2001 si impossesseranno dello stabile e ne terranno la custodia temporanea, per evitare ulteriori incursioni vandaliche nella struttura abbandonata.....

### IL GIORNO SEGUENTE

Alle ore 9.00 del mattino il primo cittadino - accompagnato dalla polizia municipale, dall'ingegnere capo del Comune, dai tecnici preposti al problema, - ispeziona "la cattedrale" di c.da Frischia a Castanea. Sorpreso e irato per lo stato in cui versa dà subito mandato ai tecnici di attivarsi affinché il plesso possa essere nuovamente fruito e, inoltre, nell'immediato un intervento atto a recuperare un'ala dello stabile per insediare la sede civica del XII quartiere che a settembre sarà senza casa!

A giorni si spenderanno 50.000.000 per gli interventi di somma urgenza ma nel contempo si attiveranno tutte le procedure idonee. Quanto sopra detto ci è stato riferito dal Presidente Biancuzzo nella riunione di giorno 15 giugno alle ore 17.00.

E tal proposito il consiglio del XII quartiere ha istituito una commissione permanente composta oltre dai consiglieri anche da due cittadini delegati dalla popolazione, questo per sovrintendere e spronare l'amministrazione affinché si adopri a mantenere quanto promesso.

# La Piazza ...infinita!

Riceviamo e pubblichiamo un esposto del comitato permanente di ricerca per la salvaguardia dei beni culturali, storici e artistici di Messina e della provincia indirizzato al Sig. Sindaco di Messina e alla Soprintendenza di Messina.

Oggetto: sistemazione della piazza del Rosario al villaggio Castanea

Questo comitato esprime il più vivo disappunto, condiviso peraltro dagli abitanti e dalle associazioni di Castanea, per il modo in cui è stata effettuata la sistemazione della piazza in oggetto. E pertanto si denuncia:

- 1) l'alterazione dell'aspetto storico della medesima
- 2) i disagi creati alla viabilità proprio nel punto in cui confluiscono arterie trafficate che collegano Castanea con Messina e con altri villaggi della zona nord
- 3) l'assenza delle più elementari norme di sicurezza in materia di pubblica incolumità (serie di rampe con gradonate non segnalate visivamente che hanno già causato la caduta di due anziani).

Fa presente inoltre la scadente qualità estetica dell'operazione, che presenta elementi fuori terra fortemente caratterizzanti che contrastano vistosamente con il prospetto della chiesa e con l'esistente circostante.

Ritiene grave inoltre, dal punto di vista etico, che sia stato disatteso il risultato del concorso "Il centro dei centri. Dodici piazze per il territorio di Messina", bandito dal comune di Messina e dall'Università degli studi di Reggio Calabria, facoltà di Architettura, nel 1996. L'apposita giuria aveva infatti selezionato, per la piazza di Castanea, altro progetto, firmato da F. Ginestra e O. Creaca. Non si capisce come (e questo comitato ne vorrebbe spiegazione) sia stato poi realizzato un progetto che non aveva partecipato al concorso; e che peraltro non presentava il duplice vantaggio del costo zero e della qualità di quello premiato dalla giuria. Questo comitato ritiene infine che venga ripristinato l'assetto originario o quantomeno che si effettuino interventi mirati alla eliminazione degli inconvenienti (pratici ed estetici) sopra esposti.

## MAMMA SHOW

Anche quest'anno la mia scuola ha voluto chiudere l'anno scolastico con il consueto concerto finale, che quest'anno ha coinciso anche con lo spettacolo dedicato alla festa della mamma dal titolo: "Mamma show".

I preparativi come vi potete immaginare sono stati frenetici, ogni giorno si dedicava un po' di tempo alla preparazione dello spettacolo, si dovevano preparare i canti, le musiche, i balli, le poesie, le sfilate ecc. Ognuno di noi ragazzi aveva il proprio compito che svolgeva con serietà, le insegnanti premurose ci davano fiducia e coraggio e quando finalmente è arrivato il giorno dello spettacolo e la saletta che ospitava i genitori, le insegnanti, la sig. Preside si stava affollando sono cominciati a venire fuori i timori, le paure di non riusci-

**I volti dei genitori erano estasiati, sorridenti, emozionati e gli applausi ci davano coraggio...**

re a dare il meglio di noi, dopo aver messo tutto nelle prove, prove e ancora prove nei giorni prima. Ma sapete dove sta il trucco? Nella parolina "incominciare", non appena è partita la prima nota, tutto è stato magia, ciascuno conosceva il proprio ruolo e, come un puzzle, tutto veniva bello, perfetto come un quadro con il volto felice di una madre. I volti dei genitori erano estasiati, sorridenti, emozionati e gli applausi ci davano coraggio. La musica, le interpretazioni delle canzoni, la sfilata della

mamma nei vari ruoli sono stati esposti con grande naturalezza, gli applausi e i flash delle macchine fotografiche ci incoraggiavano mentre qualche lacrima di emozione veniva giù. Un pensiero e un ringraziamento alle mie insegnanti per l'emozione che mi hanno fatto provare e che, nel mio piccolo, ho fatto provare anche ai miei genitori. Alla fine tutti abbiamo ricevuto dalle mani della sig. Preside un attestato di merito per aver partecipato con lodevole impegno al viaggio sonoro conseguendo un eccellente risultato. Sicuramente mamma lo incornicerà in ricordo di quel magico momento che porterò nel mio bagaglio dei ricordi.

**Giusy Accolla**



# 21 giugno: Castanea in festa!

Il mese di Giugno è un periodo assai propizio. E' attesa da tutti la bella stagione e con il suo arrivo coincide, non a caso, la solennità del nostro Santo Patrono Giovanni Battista. 15 giorni di festa, di vera partecipazione corale; grandi e piccini uniti...potremmo dire il momento forte della nostra comunità. Anche quest'anno si è voluto riproporre il pellegrinaggio che dalla baia di Rodia si snoda per il torrente risalendo le varie trazzere per raggiungere quel luogo dove molti secoli fa, come tramandoci dalla leggenda, S. Giovanni abbia voluto che vi si costruisse il suo tempio e, ancora si racconta che, lungo la strada che porta a Castanea, il Santo abbia voluto lasciare un segno del suo passaggio imprimendo in un grosso macigno l'impronta del suo bastone. Le leggende, anche se tali, nascondono delle verità e rendono un evento straordinario ancor più suggestivo, sono parte del nostro passato. Leggenda a parte, il sentimento di devozione e affetto filiale verso il Precursore di Cristo è assai consolidato, come dimostrato dalla copiosa presenza che ogni sera, durante la novena, fa da corona attorno al Santo. Se il 2000 per la chiesa universale è stato l'anno del grande Giubileo, il 2001 per Castanea verrà ricordato per un evento peculiare: un nostro giovane ha ricevuto l'Ordinazione Diaconale. Il 21 giugno nella Basilica Maggiore di Castanea (come si evince in un'epigrafe marmorea) Mario Oliva, alla presenza di un nutrito presbiterio, del pastore



**I sacerdoti in processione dalla Canonica verso la chiesa**

dell'arcidiocesi di Messina, Vescovo ed Archimandrita Monsignor Giovanni Marra e a tutta la comunità ha giurato fedeltà e obbedienza alla Santa Romana Chiesa. Un giorno particolare, forse mai celebrato nella nostra chiesa ma ancor più perché da oltre 40 anni la nostra terra non aveva partorito figli chiamati alla vita consacrata. Un dato questo assai preoccupante per una comunità, come si evince dai registri, pienamente cattolica. Ma come avvenuto quest'anno, il "Padrone della Messe" certamente provvederà a mandare buoni e santi operai nella sua Messe.



**Mario ai piedi dell'altare**





# GIOVANNI E' IL SUO NOME

Il silenzio squarciato  
dal suono dirompente  
proferito al culmine  
della punizione angelica

L'uomo – sacerdote, incredulo  
custode del tempio santo  
emanò: Giovanni è il suo nome!

La profezia si compie  
un profeta s'incarna.  
Il nuovo Elia appare!

Una luce s'accende  
precede il germe del vero Sole  
con lui nasce la stagione dei frutti  
ma la luce nascente si ritrae in attesa...

Ecco l'uomo sublime: Gesù  
Sacerdote – Re  
Figlio della terra e del cielo  
la dualità diventa un tutt'uno!

L'uomo è pronto!  
Involucro Santo  
e Giovanni nel Giordano  
addita l'Agnello!

Si compie il grande prodigio  
si aprono i cieli:  
luce immensa splendente  
ammanta  
la turba attonita,

il Verbo del perpetuo presente  
in volo con ali spiegate  
adombra il creato  
lo Spirito si posa sull'Uomo  
lo unge!



14 giugno 2001 - la rievocazione della leggenda

# INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO



Perfetta nelle forme, elegante nel panneggio, minuziosa nei particolari, reale e al contempo mistico lo sguardo; così Arturo Famà dopo mesi d'intenso lavoro, ha scolpito quel blocco di marmo bianco e certamente come Michelangelo avrà posto la stessa domanda all'opera perfettamente riuscita: "Perché non parli?"

Ma se allo scultore, o meglio al suo spirito che si cela dentro ogni uomo, il quid posto

non trova risposta per noi non è proprio così. Quella statua ci parla, anzi ci richiama alla memoria l'eroico gesto di Giovanna, il suo amore per l'uomo, il suo donarsi incondizionato. Ma dietro quel blocco di marmo c'è qualcosa in più, oserei dire qualcuno in più! Colui che tutto crea, colui che infiamma i cuori, l'eterno presente: l'Amore. L'artista non per denaro ma solo per donazione incondizionata ha creato

ciò. Di questo ne dobbiamo andare tutti fieri, essere orgogliosi. Dobbiamo considerarlo come un dono della Provvidenza, quella Provvidenza cui ho accennato quella sera, quando eravamo radunati a far festa attorno alla Pulzella, la stessa che dieci anni fa ha suggerito ai cuori di quei giovani aperti e sinceri di fregiarsi di quella giovane che a 19 anni andò incontro alla morte. Sono fermamente convinto che non

siamo soli, nel nostro caso Giovanna veglia su di noi, indicandoci il giusto cammino ma lasciando sempre l'ultima decisione al nostro libero arbitrio.

Ma se osserviamo la nostra associazione non ci resta che affermare che è tutta una donazione.

Pensate attentamente al luogo in cui da dieci anni sbocciano una miriade d'iniziative, sì, la villa Costarelli.

Ricordo come se ciò fosse



# A S. GIOVANNA D'ARCO

avvenuto un istante fa. Eravamo un gruppo spontaneo di giovani, allegri e giovali, ma tanto incoscienti e sicuramente con tanta faccia tosta. Carichi di entusiasmo per la riuscita manifestazione natalizia, svoltasi nel rudere di piazza Rosario, abbiamo fissato un appuntamento col Notaio Arrigo, proprietario di quel "tetro" parco posto al centro del villaggio. Giunti nel suo studio di Messina, senza mezze parole, abbiamo espresso il desiderio di poter usufruire l'androne della villa per realizzare la seconda edizione del presepe vivente. La richiesta era azzardata ma anche in questo, credo, la Provvidenza abbia agito da dietro le quinte. Il Magnifico ci chiese un pò di tempo per poter consultare il fratello Franco con le sorelle Maria e Giovanna. Non tardò la risposta positiva. Eravamo così autorizzati ad usare la vasta tenuta limitatamente per quel natale. Finito il presepe siamo ritornati alla carica, prospettando allo stesso, sempre con la solita faccia tosta, di poter usufruire di quei preziosi locali per farne la sede della nostra associazione. Detto fatto, anche se con qualche piccola difficoltà, la famiglia Arrigo con una generosità che supera oltremodo quella usuale, ci ha concesso la loro villa. Da qui è partito tutto. Ma chi c'era dietro a tutto questo?

Come dicevo poc'anzi, sempre Lui: l'Amore. Nel tempo molte persone hanno varcato quel cancello, e gli stessi giovani sono riconoscenti alla famiglia Arrigo per aver permesso loro di divenire degli uomini liberi, degli Spiriti creativi.

Certamente ciò non è stato una regalia perché nel tempo con la tenacia e l'impegno questi ultimi si sono accaparrati la fiducia dei proprietari. Oggi la villa si arricchisce di una nuova presenza: l'effigie di Giovanna d'Arco, accolta in maniera festosa da tanti amici che hanno fatto corona attorno a Lei ma, ancor più attorno la mensa Eucaristica cibandosi dell'unico pane spezzato e divenendo così il corpo mistico di Cristo.

**Giovanni Quartarone**

## La celebrazione Eucaristica



1 momento

## Il Coro



## La benedizione della statua





## Mercoledì 30 maggio santa Giovanna d'Arco

Quest'anno, in occasione del decimo anniversario di fondazione dell'associazione, la "Giovanna d'Arco" ha voluto festeggiare questa data in maniera memorabile. E' stata infatti l'immagine marmorea della santa ispiratrice dei nostri giovani che ha riunito soci e non, nell'ex villa Costarelli di Arrigo per assistere alla benedizione della scultura offertaci dall'artigiano Arturo Famà e alla celebrazione Eucaristica officiata dal nostro parroco. Appena la folla si è riunita, i soci della "Giovanna d'Arco" hanno presentato un breve discorso per inoltrarci ai momenti forti che sarebbero seguiti, primo fra tutti l'esposizione della statua e la benedizione della stessa, accompagnata da colpi a salve donati da Gaetano Ficarra

A ciò è seguita la santa Messa, animata dal coro parrocchiale, durante la quale il sacerdote ha espresso impressioni e speranze per quest'associazione, ha incitato tutti i soci ad essere fedeli all'insegnamento della santa che li guida moralmente e a migliorarsi ogni giorno. Durante l'offertorio i soci hanno presentato i loro doni, simboli di tutte le attività svolte sinora: una "Cometa", una chitarra, un presepe, e così via. Terminata la celebrazione, ci sono stati i ringraziamenti di rito alle autorità presenti, agli esponenti ecclesiastici presenti fra cui P. Orazio Parisi, P. Orazio Nastasi dei P. Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo e a tutti gli intervenuti. Successivamente i festeggiamenti sono proseguiti con un buffet luculliano allestito dall'associazione seguito da un secondo, stavolta a base di dolce, offerto dalle donne vicine all'associazione. La serata si può dire riuscitissima, tanto per la partecipazione popolare, quanto per il coinvolgimento dei soci, che hanno dimostrato in questa occasione di credere ancora allo Spirito che dieci anni fa li ha uniti e che li ha condotti fino ai risultati odierni. Credo che quella partecipazione sia stata sincera; quei ragazzi non erano lì per fare bella figura davanti al paese ma solo perché si sentivano parte integrante di qualcosa d'importante, frutto delle fatiche e dell'impegno e, anche se alcuni, con il tempo si erano allontanati, la loro presenza in questa occasione dimostra che ciò che è stato fatto non è andato perduto, ma deve essere uno sprone ad andare avanti per trasmettere ai giovani di oggi quello stesso entusiasmo che li ha condotti sin qui, sotto la protezione di santa Giovanna d'Arco.

**Stefania Bartolomeo**

Il buffet

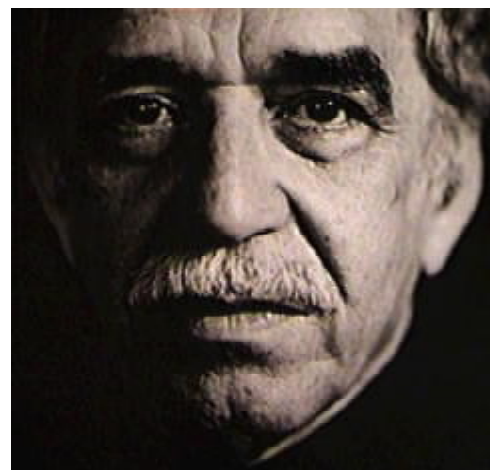




GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ

## Nessuno scrive al colonnello

Mondadori



In questo breve romanzo, che appartiene al primo periodo della produzione letteraria dello scrittore colombiano premio Nobel, García Márquez troviamo narrata la vicenda di un vecchio colonnello reduce da una dimenticata guerra civile, il quale da quindici anni attende di incassare la meritata pensione.

Ogni venerdì si reca al porto ad aspettare la lancia della posta che arriva dalla lontana capitale, ma ogni volta ritorna deluso a casa dalla moglie che ormai non gli chiede più neanche com'è andata. Quella pensione, tra l'altro, sarebbe la soluzione ai loro problemi economici, oltre che il giusto riconoscimento per il ruolo che il colonnello aveva svolto durante la guerra, visto che i due vivono di stenti e di privazioni. Inoltre la moglie è malata d'asma, vecchia come lui ma più disillusa e meno sognatrice, non solo per quanto riguarda la faccenda della pensione, ma anche nei confronti del gallo da combattimento che il vecchio si ostina a tenere in casa e che per il suo mantenimento, consuma persino i pasti già miseri della coppia. Tuttavia il vecchio militare si intestardisce a tenerlo, più perché è l'unico ricordo del figlio ucciso dalla polizia per motivi politici nel recinto dei galli, che per la speranza di un reale guadagno che potrebbe derivare dai suoi futuri eventuali combattimenti. Attorno al protagonista una serie di personaggi fanno da cornice, con la loro partecipazione, alla storia senza fine del colonnello Aureliano Buendía.

Tra le righe di questo breve romanzo, inoltre, si respira l'atmosfera sonnolenta di un paese che è costretto a lottare in sordina, che vive nella paura costante della polizia e del governo, nemico del popolo e della libertà.

La vicenda potrebbe sembrare patetica e triste, al contrario!

Nella storia di questo vecchio troviamo il coraggio della speranza, la voglia di non arrendersi mai e l'illusione, la consapevolezza della quale rende quest'uomo, ormai magro e debole nel corpo, forte e vivo nel suo orgoglio.

*“L'illusione non si mangia, ma alimenta”*, è la forte convinzione che lo spinge ad andare avanti nonostante tutto, ad affrontare i suoi *“ottobre”* che sono *“una delle poche cose che arrivano”*. Ma nella storia del colonnello Buendía vediamo rispecchiata e/o anticipata quella di altri personaggi, protagonisti dei romanzi successivi di García Márquez. Dal capolavoro *“Cent'anni di solitudine”*, a *“La mala ora”*, a *“Cronaca di una morte annunciata”*, solo per citarne alcuni. Vi è, infatti, in tutti i romanzi ed i racconti di questo scrittore un fascino particolare ed inconfondibile, una rassegnazione che è allo stesso tempo filosofia di vita e speranza consapevole che ritroviamo, in una loro superba espressione, proprio in questo gioiello di letteratura.

M. C.



# Donna Adalgisa e il figlio primario

...lei ha bisogno di una donna piena di charme, poi se avrà avuto qualche avventura non sarà la fine del mondo...

La mamma l'aveva lasciato all'età di sessant'anni e se ne era andata in punta di piedi, forse per non arrecare disturbo all'unico figlio che aveva, il solo riferimento da quando don Cesare, il marito, era morto in un incidente d'auto.

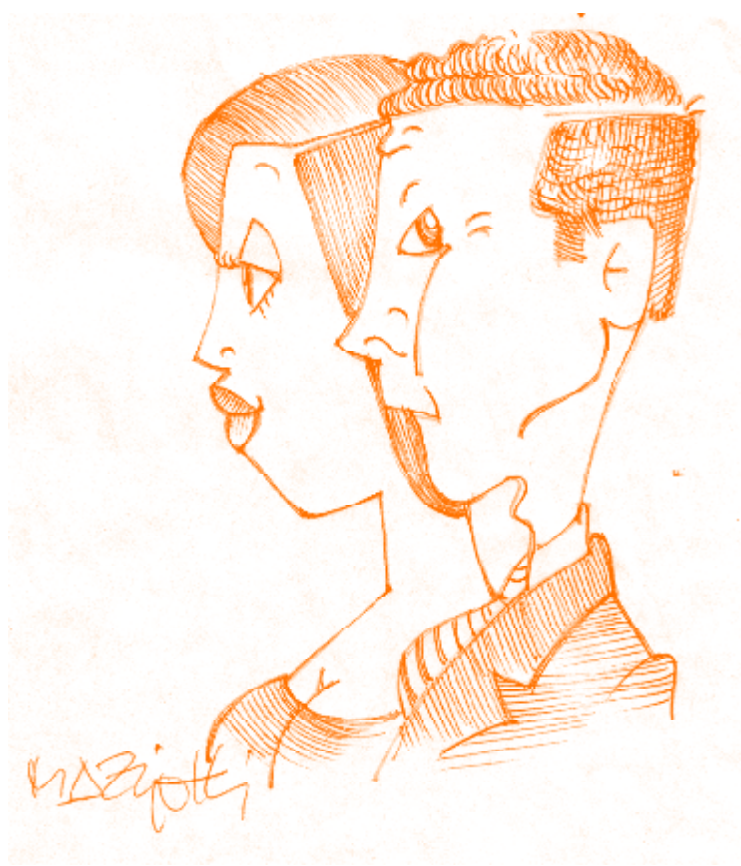
Guglielmo, orfano a dieci anni, aveva ereditato un grande patrimonio, di cui avrebbe potuto usufruire alla maggiore età. Anche la moglie, donna Adalgisa, dai nobili natali, aveva avuto in lascito parte dei suoi beni e cospicue rendite per le tante case che don Cesare aveva. Guglielmo si era laureato in medicina, specializzato in ortopedia e aveva incominciato la sua brillante carriera, prima come assistente, poi primario molto stimato e remunerato in modo idoneo. La mamma l'aveva sempre seguito nelle varie tappe della sua vita, l'aveva visto crescere, diventare sempre più grande, l'affascinava la bella figura, il viso bruno e malinconico, che le ricordavano tanto don Cesare.

All'età dell'adolescenza erano nate le prime simpatie, i lunghi sguardi pieni d'intesa: aveva provato l'eccitante dol-

chezza del primo bacio.

Raccontava tutto alla mamma, che lo ascoltava in silenzio, poi all'improvviso un po' stizzita diceva: "non credo che perderai tempo dietro a queste signorine impudiche e licenziose, per te ci vuole una donna all'antica, seria, ricca, in modo che nessuno possa dire che ti sei fatto incastrare da una stupida, vivace ragazza che sicuramente mirerebbe al tuo patrimonio".

Il giovane Guglielmo persuaso dalla mamma non volendola addolorare, evitava la dolce compagnia delle sue coetanee e quando lo invitavano in qualche posto diceva loro: "scusatemi, ma non posso lasciare sola la mamma a casa". Tutte lo deridevano e lo consideravano un mammone e donna Adalgisa una strega. Le rose più belle erano per la mamma, il primo pensiero e l'ultimo della sera. Guglielmo così pregava: "mamma proteggimi e stammi sempre vicino, liberami dalle donne ipocrite che mirano alle mie ricchezze". Così erano passati gli anni, sfiorando l'amore senza conoscerne la perdizione e l'estasi. D'estate andavano in



qualche luogo di villeggiatura, abitando in una ridente cittadina siciliana, preferivano un posto d'alta montagna. Chi li vedeva, sorrideva al loro passaggio, sembravano una coppia di sposi e si scambiavano talmente grandi tenerezze che tutti, sapendo la realtà, pensavano a un transfert amoroso tra madre e figlio. Ora che la cassa era stata tumulata nella splendida tomba di famiglia e tutti

lentamente si erano allontanati, Guglielmo indugiò più a lungo, accarezzò il freddo marmo e si appoggiò piangendo ad un angelo che tute-  
lava il sonno dei trapassati. Tornò a casa, tutto era silenzioso, solo la cameriera continuava a pulire, l'abbracciò e le disse: "sono contento di lei e spero che rimanga con me. Ora sono rimasto solo." Il sorriso di Rosa lo rassicurò, lo guardò in modo mali-



zioso e gli disse: “Professore, ora potrebbe anche sposarsi, con la buona pace di donna Adalgisa; che Dio l’abbia in gloria.”

Davanti agli occhi ebbe la visione di sua madre corrucciata, intristita, cogli occhi pieni di lacrime. “no Rosa, non le darò mai un dolore, anche se non c’è più perché il destino avverso me l’ha rapita;” “ lei ha bisogno di una donna piena di charme, poi se avrà avuto qualche avventura non sarà la fine del mondo, nessuno a sessant’anni è vergine come lei.” Lo guardò con aria di rimprovero e Guglielmo, per la prima volta si vergognò della sua vigliaccheria. Cominciò a frequentare i circoli eleganti e una sera conobbe Denise, alta, bruna, un viso irregolare ma interessante, uno sguardo ardente di gitana. Chiese di lei agli amici, nessuno sapeva niente, era francese, sposata e divorziata con un figlio ormai grande. Parlava bene l’italiano e arrotondava l’erre in modo delizioso, aveva stile e cultura. La notte la sognò che l’abbracciava in modo appassionato, in un angolo la mamma guardava in un modo feroce e mandava saette dagli occhi imperiosi. Voleva bloccare anche il sogno, tanto che quando la visione di Denise diventava palpabile, la scacciava per non soggiacere a quella voluttà che si stava impadronendo di lui. Le chiese di sposarlo e lei accettò. Si trasferì con il figlio e tanti bauli pieni di ogni genere nella bella villa di Guglielmo.

Il suo arrivo cambiò tutte le abitudini della casa, Rosa doveva portare il grembiule bianco e la crestina, si doveva mangiare nel salone stile liberty, che la madre teneva sempre chiuso per timore che il sole scolorisse i mobili. Ebbe l’ardire di entrare nella camera di donna Adalgisa, conservata con pietà religiosa, intatta come il giorno della sua morte. Cucinava in fretta piatti veloci e molte volte li comprava già pronti. “oh, le belle mani della mamma che passava ore in cucina per preparare i sughi, tanto ristretti da sembrare una crema!” Rosa l’adorava, le sembrava che avesse portato la vita in quella casa, che aveva sempre vissuto di silenzi, preghiere, passi felpati, voci sommesse. Sognando sempre la mamma che lo disapprovava e vedendo tutti quei cambiamenti, Guglielmo non ce la fece più e un giorno cacciò di casa Denise e il figlio. Tutto ripiombò nella solita routine, si tornò a mangiare in cucina, i bei mobili furono ricoperti, la camera di mamma chiusa a chiave. Il professore che aveva gustato l’ebbrezza della felicità, tornò taciturno e malinconico. Si accorse nei giorni che seguirono e sempre più intensamente che gli mancava Denise, la sua bizzarria, vivacità, stravaganza, la travolgente carica di energia, gli mancava soprattutto l’amore. Una sera più stanco e triste del solito, non resse più ai ricordi, prese la macchina e corse da lei con un gran mazzo di rose rosse. Quando lei

lo vide si saettò in macchina e tutti e due felici tornarono verso la villa. “le rose, disse Denise, domani li porteremo dalla mamma al cimitero”.

Lui sorrise e pensò che la mamma ora poteva, finalmente, riposare in pace.

*Gemma Cennamo Pino*

## Il prezzo dello sport

Sono sicura che lo sport sia nato come un passatempo per grandi e piccini, ma oggi chi ha più il coraggio di portare i propri figli allo stadio? Ormai tutte le settimane i telegiornali non parlano più della vittoria di qualche grande squadra (W Juve) ma della sconfitta dei suoi tifosi che, come tanti altri, saranno stati i protagonisti di qualche brusca lite. Ma i giocatori che tanto spingono a porre fine a questa “guerra”, che tanto predicano di smetterla con questa liti; loro nella realtà dei fatti che cosa fanno per fermare questa corrente vendicativa fra i tifosi?? Approfondiamo dunque l’argomento sulla grande bontà dei giocatori: alla tele dicono: finiamola di insultare le altre tifoserie, in campo sputano in faccia agli avversari; alla tele dicono, basta con i cori razzisti in campo rispondono insultando i giocatori avversari per il loro colore della pelle; alla tele dicono basta con lotte tra tifoserie e poi si prendono a pugni, dimenticando di essere uomini sotto quella maglia sudicia, di avere una famiglia dietro quegli spogliatoi, così un pugno sganciato senza un vero motivo costringono gli avversari a due mesi di coma, alla fine di una carriera che poteva essere brillante....Adesso negli stadi ci sono di moda i cori razzisti che distruggono i sogni degli extracomunitari che vengono in Italia con la gioia di giocare in una squadra forte di un campionato bello e importante. Invece sono costretti a subire insulti e minacce da imbecilli razzisti costringendoli talvolta ad andare via. Credo che questi “tifosi” offendano i “veri” tifosi, quelli che amano la squadra che seguono, che gioiscono nelle vittorie e non si scoraggiano nelle sconfitte. Non c’è niente che un cittadino, un tifoso possa fare, né ignorare, né accentuare questi avvenimenti che ormai si ripetono puntualmente ad ogni partita. Forse qualcosa la potrebbero risolvere le forze dell’ordine e la lega calcio ma ormai...si sono perse le speranze...!

**Serena Tarino**





# La vendetta dell'ape regina

di Carmelo De Pasquale

**E**rano ormai passati alcuni anni dall'ultimo conflitto mondiale, quando già la gente, anche quella del nostro piccolo centro guardava con fiducia e speranza il nuovo corso sociale che proponeva inviti e prospettive davvero diverse e invitanti. Ma a tale lusinghiero salto si poteva sperare solamente impiegando tutte le risorse singole o di gruppo, verso un traguardo, certo, di un futuro migliore. Questo salto di qualità doveva essere come una grossa promessa fatta a se stessi per superare i difficili anni del passato, cioè quando nel 1927 il fascismo stabiliva controlli e limitazioni sul fenomeno dell'emigrazione, ma non l'atavica fame dei lavoratori che continuarono a vivere nella massima povertà. Caduto il fascismo e la monarchia, la Sicilia, ottenendo l'autonomia, concepita come un motivo di democratizzazione, aveva vinto una battaglia, purtroppo non l'intera guerra come si sperava. Comunque da cittadini onesti dobbiamo attribuire certi meriti ai governanti della giovane democrazia, per le ordinanze e le leggi approntate per la nuova Italia. La nuova società aveva bisogno, un forte bisogno di crescere e di produrre come nazione moderna per cui tutti i settori della

vita sociale dovevano ricevere la spinta adeguata alla giusta crescita. La scuola con le sue numerose classi per i lavoratori, è stata potenziata al massimo onde tirare fuori il nostro paese da quell'elenco infamante di un analfabetismo quasi all'80%. La nostra comitiva, ormai più adulta e più sveglia, era solita la sera dopo cena, a radunarsi, per occupare un buon posto dretto anzi che no per le ossa delle anche, sul quadrangolare pulpito a due livelli cubici sovrapposti, dove si erige impavida la colonna marmorea della croce del 1522.

Il simbolo sacro, credo sia stato collocato in quel sagrato per onorare le spoglie mortali degli antichi avi, che riposavano nelle cripte delle chiese di San Giovanni e di Gesù e Maria.

Facevano parte, quella sera dei primi di settembre, otto o nove ragazzi, di diversa estrazione familiare, ma non per questo erano molto amici fra loro. Due di questi dal nome di Peppino Zona (uno studente e l'altro operaio), un capobriscola, loquace studente dal nome Pippo M.; un Placidino corto e sottile dalla salute cagionevole; un Domenico detto Mimmo studente di grossa stazza; un Nino J. studente in villeggiatura; un Giovannino, ma Fortunato di nome e in cerca di impiego; un Fabiano disce-

polo di don Filippo, poeta e artigiano e per finire il tizio chiamato Carmelo affamato d'ascoltare ed apprendere. Assiepati e "nchiappati" chi sul primo e chi sul secondo livello del "cubicolo" pulpito, proprio in quel momento tutta la nostra attenzione era rivolta al Peppino grande (grande poi come artista) che invitava il gruppo ad andare a Rometta Marea, alla famosa sala da ballo, patria di tante bellezze femminili. La proposta era lusinghiera, ma in quel periodo (1948) del tutto inattuabile per mancanza di trasporto. Qualcuno proponeva di andare a piedi, così come si faceva una volta per la festa di Calvaruso, altri dicevano di usare un certo tramvai, il Messina - Barcellona, altri pensarono ai quadrupedi posseduti dai parenti o dai compari. Viste le tante difficoltà il progetto stava per svanire. Ma il Peppino (pittore ceramista del futuro) non demorse, guardando intensamente negli occhi di Placidino disse: Eureka, Eureka!!! Sarà l'ape del Placidino, se lo vuole, a portarci nel posto del divertimento.

La proposta, in principio sollevò smorfie, proteste, risate e scherzi, ma dopo un attimo di riflessione, i più golosi di allungare le mani ai fini precisi di una più ampia e profonda conoscenza dei beni concessi dalla natura all'altro



...l'Ape regina del 2000....

sesto, dall'ardore che pervade un essere racchiuso nel ristretto cerchio dell'atavica tradizione o di un corpo desideroso di stringere un altro corpo senza pensare ai confini. Per questo il trasloco fu combinato.

Sette mani forarono il buio notturno in direzione del venerabile simbolo marmoreo che sovrastava le nostre teste. Tra il mulo e la capra lì nell'ampia stalla, sonnecchiava felice la giovane regina (ape) che come una bella donzelletta, al tocco delle giovani mani dei ragazzi, che la sollevavano delicatamente premendola sui loro corpi, sentiva nella carlinga, nel motore e nel cassone, brividi di piacere mai provati prima, tanto da farla pregare che tutto durasse tanto tanto. Ciò è durato poco, sistemata in discesa e senza motore acceso, dovette raggiungere le scuole in via Massa, dove avven-



ne la più bella cavalcata del mondo, il carico sognato, i sette ragazzi che la prendevano da tutti i lati. Tre di questi diavolotti la usarono nell'abitacolo e quattro di dietro, sotto un telone imbevuto di rancido latte trasportato nella città nostra vicina. Il viaggio notturno si svolse in modo perfetto per noi e per la regina. L'ape venne posata in un vialetto diretto verso il mare, poco distante, mentre lontano echeggiavano le voci e i suoni di un orchestrina che chiamava a raccolta. Tra le giravolte di frenetici balli, ballati con gran pretesione, le nostre bocche superbe e sciocche, lanciavano allusioni a certi grandi possedimenti e macchinone care ed eleganti che non finivano mai. Ma mai, proprio mai, un sincero ringraziamento, nemmeno col pensiero, a quella piccola "donzella" che ci aveva dato modo di toccare quel nuovo traguardo col cuore, con le mani sempre in un frenetico movimento.

Ancor prima della chiusura ufficiale, tra gli appassionati dolci amplessi di promesse, arriverci, la giovane ciurma castanota lasciava il locale.

Lasciata la S.S. 113 a Spartà, dopo tre o quattro tornanti in salita verso Massa, "la regina" che prima aveva mostrato un cuore preciso come il battito di orologio da macchinista di treno, cominciò a tossire come fa una cornacchia con una ciliegia sistemata nel becco e tra l'ansare, il tossire e il singhiozzare arrivò al punto, che non poté battere

più niente totalmente. Fu così che finirono le speranze di quei tali, che per far breccia nella golosità altrui, si erano vantati di possedere feudi, castelli e macchinone che non finivano mai; quindi come tanti peco.... finirono per piegare la spina dorsale per spingere l'ape regina, fino all'abituro di via Masotto.

A questo punto facendo un ipotesi profonda, ma personale e con l'ausilio preciso di uno studio psico – filosofico, si può dire che si può entrare in certi misteri del credere e del non credere, dell'essere e del non essere, dell'io e del non io, se l'oggetto interessato al fatto, è stato approntato dall'intelligenza umana e gli ha profuso veri sentimenti etero – umani. Forse in questo modo si potrebbe stabilire se l'apparente morte dell'ape era stata una vendetta preparata su misura.

Al raduno serale del lunedì sera, il Placidino interrogato da Mimmo sulla salute dell'ape quella mattina, si sentì rispondere che il mezzo, come nulla fosse successo, aveva fatto il percorso Castanea – Messina e viceversa, col battito del motore più sveglia di prima. Se il lettore crede all'arcano, questo fatto lo farà riflettere quando vuol prendere a calci il suo mezzo che fa le bizzie.

Un caldo saluto e una fervida preghiera raggiunga le anime dei nostri amici ormai mancanti: i Peppini, il Mimmo, il minutino Placidino, ed essi nel nuovo abituro godino del caldo amore che si ha ancora per loro.

La scuola media di Castanea "Salvatore Pugliatti, vista la donazione gratuita e incondizionata di un uomo che ha fatto della sua professione una missione di vita ha trasmesso quanto segue:

\* \* \*

## IN NOME DEL POPOLO DI CASTANEA

**NOI SCUOLA MEDIA STATALE  
"SALVATORE PUGLIATTI"**

AD HONOREM E PER ACCLAMATIO

CONFERIAMO

AL DOTT. SANTI SANTACATERINA

IL TITOLO  
DI

**"DOCENTE A VITA"**

*intere generazioni di castanoti hanno visto  
questa figura di uomo "andare" rassicurante e  
consolatoria  
per le strade del paese, pronta a "soccorrere" chiunque  
chiedesse aiuto.*

*I suoi occhi ora severi, ora accoglienti,  
ora ironici, ora seri,  
i suoi gesti veloci, il suo sorriso accattivante,  
il suo volto sempre teso ad ascoltare l'altro,  
il suo cuore aperto a tutti, le sue parole – unguento,  
le sue mani sapienti,  
hanno creato quel flusso terapeutico, che sa di "magia" e  
che nel corso degli anni  
ha lenito e risolto ogni dolore.*

*Oggi continua il Suo appassionato dialogo  
Con la Vita, portando ai giovani del villaggio  
E a tutti noi a scuola  
La saggezza  
Di un UOMO CHE HA SEMPRE SAPUTO DARE*

*Castanea 28 maggio 2001*



# IL MAESTRINO



Correva l'anno 1943: eravamo in guerra.

A Messina cadevano le bombe a tappeto e non si capiva più niente, a Castanea, invece, eravamo come in una fortezza. In contrada Campi c'era una batteria Tedesca, dove c'è la pinetina c'era una batteria Italiana. In contrada Grazia ce n'era un'altra. Il paese era pieno di soldati accampati. Io lo sapevo meglio degli altri perché la mattina venivano a pigliarsi il pane da Ascanio. (Per chi non lo sapesse, Ascanio faceva il pane per la truppa e per il paese).

Di giorno i tedeschi stavano nascosti e quando era buio sparavano agli aerei americani.

A Castanea bombe non ne sono cadute, però fuori paese ne son cadute abbastanza. Io nel '43 ero grandetto e mi ricordo che mio padre era amico di Mariano Costarelli,

che in contrada Campi basso, aveva una casa grande; era convinto che bombe non ne arrivavano dove lui aveva la casa e ci ospitò. Mentre lui, a 10 metri dalla casa, si era fatto fare un rifugio per le bombe: una buca profonda 3 metri e lunga 10, di sopra una fila di alberi e sopra ancora un'altra fila sistemata all'inverso. La casa e il rifugio erano a una distanza di 150 metri dalla batteria Tedesca.

Una sera, non so perché, il Costarelli non è potuto venire, è rimasto nella villa a Castanea. Mio padre sapendo che il Costarelli non poteva mancare, ha deciso di non andare neanche lui.

Il caso volle che quella sera le bombe cadessero vicinissime alla casa del Costarelli tanto che i vetri, le porte e anche il rifugio è andato in frantumi. E noi non c'eravamo, sennò facevamo la fine del topo.

In questo trambusto, in questo andare e venire, si è visto per la strada un omino tutto malandato, con un pantalone tutto strappato, una giacca che doveva essere di qualcuno molto più grande di lui perché gli scendeva da tutte le parti.

Questo omino guardava tutti, ma lui stesso non si rendeva conto di dov'era, tanto era disorientato e affamato. Pareva che fosse stato paracadutato. Com'è stato non lo so, il fatto è che si sono incontrati col segretario, forse il sangue dei mascalzoni li attira fra loro, come una calamita si avvicinano fino a toccarsi e poi quando si toccano non si separano più e diventano una cosa sola. Il segretario appena lo vede gli fa tante domande alle quali lui non sa cosa rispondere e siccome lui è il capo del paese e comanda su tutti e tutto, gli

promette che gli farà avere qualche cosa da mangiare e dopo l'interrogatorio, se lo porta con lui al forno di Ascanio dove gli ha fatto dare dei panini, che il forestiero divora in un lampo. Poi se l'è portato con lui e gli ha fatto avere una giacca e un pantalone, gli ha fatto la tessera del Fascio e lui era a posto: poteva fare quello che voleva. Così il segretario se lo portava sempre con lui.

Dovete sapere che il segretario, oltre ad essere il capo assoluto del paese, era anche medico condotto, anche se era un somaro di quelli con la coda lunga, però era scritto medico e fascista. Il paese era stretto in una morsa e guai a chi si muoveva, appena qualcuno fiata, subito era condannato al domicilio coatto. Era superbo e autoritario e non tardava a dire: «Io sono il Mussolini di Castanea».

I contadini si restavano a dormire in campagna perché a quei tempi macchine non ce n'erano e dopo una giornata di lavoro preferivano rimanere in campagna. Quando facevano un po' di grano lo dovevano portare all'ammasso. Così i contadini, per evitare questo, lo nascondevano sotto terra, oppure da un'altra parte, dove lui non lo poteva trovare.

Il segretario e l'omino andavano di notte, con la lanterna e con un martello; quando arrivavano nelle case battevano con il martello contro il muro o sul pavimento dove pensavano che sotto c'era una botola nella quale si trovava nascosto il grano.

Per le strade non si vedeva nessuno, soltanto quando si doveva pigliare il pane con la tessera. Ognuno aveva una tessera con tanti bollini; ogni mattina si andava da Ascanio





che aveva il forno della tessera, lui si ritirava un bollino e dava in cambio 250 grammi di pane a testa. Una volta al giorno.

Lo stesso era dal tabaccaio, che era Gaetano Camarda, il nonno di Gaetano. Il tabacchino era dove ora c'è l'Assicurazione di Giampippo e la gente faceva la coda per pigliare quel poco di tabacco. E stava zitta perché di fronte, dove ora c'è la macelleria Venuto, c'era l'ambulatorio del segretario medico, e se lui sentiva una parola guardava dalla finestra ed erano guai.

Dato che io abitavo vicino alla piazza ed avevo già nove anni, certe cose le capivo. Lo vedevo sempre passare dalla piazza, lo guardavo in faccia e mi ricordo di non averlo visto mai una volta sereno e tranquillo. Aveva sempre la faccia nera e non l'ho visto mai sorridere, sempre con il suo "portaborsa" accanto.

A scuola i bambini, dopo della quarta elementare, dovevano imparare a combattere ed erano chiamati *Giovani balilla* e avevano il moschetto in miniatura per imparare a fare la guerra. Quelli più grandi andavano in contrada Campi ogni sabato nell'"orto di guerra". Quelli che non ci andavano o che facevano qualche mancanza venivano messi in prigione.

La prigione era dove ora c'è il bar Camarda, al piano di sopra. Intanto il "portaborsa" del segretario, cioè l'omino piccolo piccolo e nulla facente, si era ripulito un po': il pane lo prendeva da Ascanio, i vestiti dal segretario e così era a posto.

Poi il segretario lo ha messo a far scuola ai bambini di Castanea, alle elementari, così poteva servire meglio il suo padrone.

**Antonio Biancuzzo**

## Insieme in cucina

**La stagione estiva è iniziata e con essa il caldo afoso e la voglia di cibarsi di cose fresche e soprattutto facili da preparare, che richiedano poco tempo da trascorrere ai fornelli. Vi presentiamo allora alcune ricette semplici e molto gustose:**

### Linguine all'italiana

**Ingredienti per 4 persone:** 2 pomodori per insalata maturi; 1 spicchio d'aglio; 1 scatola di tonno da 120 gr; 100 gr di formaggio a pasta filante (tipo galbanino); prezzemolo q.b.; sale e olio q.b.; 300gr di linguine.

**Preparazione:** Tagliuzzate finemente i pomodori, l'aglio, il prezzemolo e il formaggio, unite il sale, il tonno e l'olio e lasciate macerare per un'ora. Cuocete le linguine e scolatele. Distribuite la pasta in 4 piatti e mettetevi sopra il sugo preparato precedentemente. Insaporite con parmigiano.

### Carpaccio al limone

**Ingredienti per 4 persone:** 150 gr di carpaccio o di bresaola; 1 limone piccolo; 4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva; pepe nero; 1 pizzico di sale.

**Preparazione:** Distribuite su un piatto di portata il carpaccio o la bresaola (secondo il vostro gusto); premete il limone in uno spremiagrumi, mettetelo in un recipiente ermetico e aggiungete l'olio, il pepe nero e il sale, mescolate il tutto e distribuitelo sul carpaccio in modo da coprirlo. Lasciate macerare per un'ora! Mettetevi sopra delle scaglie di parmigiano e servite.

**Vi proponiamo adesso una ricetta diversa dal solito, con un po' + di calorie, da sostituire alla ricetta che spesso delizia il nostro palato rendendoci anche un po' nervosi per il suo ingrediente di base contenente caffeina: il tiramisù**

### Tiramisù all'arancia

**Ingredienti per la base:** 1 Pan di Spagna realizzato con 6 uova da sostituire ai classici savoiardi.

**Ingredienti per lo sciroppo:** 180 ml di spremuta d'arancia; 4 cucchiaini e mezzo di zucchero; 1 cucchiaino e mezzo di Grand Marnier.

**Ingredienti per la crema:** 500 gr di mascarpone; 5 uova; 5 cucchiaini di zucchero;

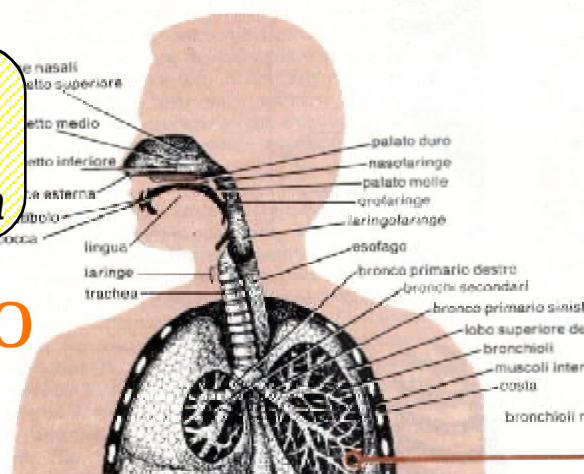
**Preparazione:** Preparate il Pan di Spagna; mescolate gli ingredienti setacciati per lo sciroppo in una ciotola; mettetelo il Pan di Spagna a fette sul fondo di un contenitore capiente e spennellatelo con lo sciroppo; coprite il Pan di Spagna con la crema, poi mettetelo a riposare in frigorifero per due ore. Prima di servire, spolverizzate con cacao setacciato e, guarnite, se volete, con fettine di polpa d'arancia.

## L'uomo ... questo sconosciuto

di Santi Santacaterina

# Apparato respiratorio

## Vie aeree superiori



Le malattie che colpiscono le prime vie respiratorie sono statisticamente le più frequenti, le più violente, e spesso le più trascurate. E' frequente sentire difatti "sono raffreddato" termine improprio trattandosi di un'affezione, una rinite che non ha niente a che vedere con il raffreddamento. Sono caratteristiche le forme acute improvvise che colpiscono la mucosa nasale e le cavità paranasali (mascellare e frontale) provocando violente manifestazioni dolorose alla fronte, dolori diffusi, senso di vomito, disturbi auricolari con vertigini e ovattamento dell'udito. Da tenere presente i focolai che si creano nei seni paranasali che determinano le sinusiti spesso a torto trascurati e mal curati. Esse sono le cause di malessere non ben specificato dal paziente come: febbre pomeridiana, astenia e svogliatezza e, per il ripetersi di riacutizzazione, senso di naso chiuso con forzata respirazione boccale. Un ruolo di primaria importanza nelle malattie delle vie aeree superiori è svolto dalle sei tonsille disposti ad anello all'ingresso delle vie aeree costituite da tessuto linfatico. Sono le prime a sacrificarsi e a difenderci contro le infezioni batteriche o virali, mandando messaggi al sistema immunitario con cui sono collegati che deve attivare i poteri di difesa in tempo reale. Di questo sistema linfatico quello a noi più noto, perché facilmente ispezionabile, è rappresentato dalle tonsille palatine, poste nel retro bocca dietro le arcate. Venendo a contatto con agenti batterici essi si ingrossano, si arrossano, si congestionano provocando dolore alla deglutizione. Ecco la "tonsillite". Il perdurare o la frequente riacutizzazione di tale manifestazione, determina uno stato di continua malattia che, specie nei bambini, si accompagna ad una flogosi di masserelle di tessuto linfatico posto dietro le fosse nasali, le adenoidi, determinando le adenoidi - tonsilliti.

I pazienti che ne sono affetti hanno un caratteristico atteggiamento costituito da: respirazione boccale forzata, voce con timbro nasale, e sonno russante. I focolai tonsillari, specie se dominati da specifici germi patogeni quali lo streptococco betaemolitico, se non sono curati opportunamente a fondo rappresentano sorgenti di gravi malattie

invalidanti quali: endocardite (specie valvolare) glomerulonefrite e reumatismo articolare acuto. Oggi per fortuna abbiamo mezzi idonei per identificare tali focolai con semplici esami del sangue e di urine, quali: VES, TAS, proteina C reattiva, esame emacromocitometrico, muco proteine, esame completo delle urine e spesso tampone faringeo. Una volta individuato è d'obbligo instaurare un trattamento specifico, duraturo e completo fino alla remissione dei sintomi e dei parametri ematici controllandoli nel tempo. La terapia principe è la vecchia e cara penicillina sotto forma ritardo accoppiata ai cortisonici. Questo binomio ci ha fatto dimenticare tutte quelle complicanze specie cardiache e renali che portarono in passato non molto remoto, a morte tanti giovani vite. Un'altra grave malattia anch'essa dimenticata, grazie alla vaccinazione praticata nei primi mesi di vita, è la difterite, oggi quasi completamente debellata. Ma se una forma viene cancellata altre se ne presentano con uguale virulenza e pericolosità. Le malattie in atto emergenti sono quelle sostenute dai virus e dai miceti (funghi). Frequentissimi le manifestazioni virali (epsteinbare, mononucleosi ecc) che si manifestano con febbre e catene di ghiandole a rosario lungo il collo e sotto il mento, facilmente trasmissibili con la saliva (malattia del bacio). Tali affezioni oggi se ben trattati con i cortisonici guariscono totalmente. Una particolare attenzione merita la stomato - tonsilliti da funghi, specie da candida che possono estendersi a tutto l'oro-faringe fino alla laringe e trachea provocando gravi crisi respiratori. Sono forme che si installano in soggetti con ridotti poteri di difesa per deficit immunitari. DEFICIT IMMUNITARIO = ALLERGIA

Capitolo affascinante ed in questi ultimi anni oggetto di profondi studi e ricerche. Legati a questo disordine sono le manifestazioni oggi sempre più frequenti provocati da sostanze nocive per determinati soggetti ad essi sensibili, riniti allergiche, edema della glottide, laringo-spasmo, con stridulo inspiratorio, tracheite e più giù bronchite con bronco-spasmo e bronchioliti; sono episodi gravi che sfociano in quella grave malattia chiamata ASMA.



## Il fisco

di Margherita Milazzo

**ENTRO IL 30/06/01 PRESENTAZIONE DOMANDA ALL'INPS PER RICHIEDERE LA MAGGIORAZIONE SOCIALE** prevista dalla finanziaria 2001 legge 23 dicembre 2000 n° 388 art. 69 commi 3 e 4.

I pensionati al minimo, cioè coloro che beneficiano di una pensione mensile pari a £ 738900 devono presentare apposita domanda all'INPS entro il 30/06/01 per poter ottenere gli arretrati da gennaio 2001. Chi la dovesse presentare oltre tale data non beneficerà più degli arretrati, ma l'aumento verrà calcolato dal mese successivo alla presentazione della domanda. Chi invece la domanda l'avesse presentata l'anno precedente non dovrà fare nulla, perché l'INPS automaticamente adeguerà i nuovi importi. Si ricorda che la maggiorazione spetta anche se in misura parziale a coloro che beneficiano di una pensione superiore al minimo, o che hanno altri redditi di modesta entità.

Gli aumenti della maggiorazione variano a seconda dell'età del pensionato:

|                  |                   |
|------------------|-------------------|
| tra 60 e 65 anni | £ 50000 mensili;  |
| tra 65 e 75 anni | £ 160000 mensili; |
| oltre 75 anni    | £ 180000 mensili. |

**ENTRO IL 30/06/01 SCADENZA PAGAMENTO A CONTO ICI PER L'ANNO 2001 prorogato al 02/07/01 in quanto il 30 cade di sabato.**

Da quest'anno i contribuenti tenuti al versamento verseranno con l'acconto di giugno la metà di quanto pagato l'anno precedente. Per quanto riguarda le nuove aliquote e detrazioni deliberata dai comuni saranno prese in considerazione soltanto con la rata di dicembre. Si ricorda che è obbligatorio questo tipo di conteggio in quanto per l'acconto non può farsi riferimento alle aliquote deliberate dal comune per il 2001. Ci può essere però un caso particolare e riguarda la vendita di immobili avvenuta nel 1° semestre 2001; per questi casi il Ministero delle Finanze ha emanato la circolare n. 3FL del 2001 al fine di evitare anticipazioni d'imposta non dovute. Infatti è consentito il pagamento dell'intero importo in un'unica soluzione entro il 30/06 utilizzando le aliquote e detrazioni del 2001.

## L'angolo del legale

di Patrizia Denaro

### La riforma delle successioni

La legge sulla riforma delle successioni e delle donazioni, collegata alla finanziaria del 2000, ha modificato profondamente la disciplina fiscale delle successioni e delle donazioni, alleggerendo maggiormente il prelievo e semplificando l'applicazione del tributo. La riforma si applica ai beneficiari (eredi e legatari) delle successioni che si sono aperte a partire dal primo luglio 2000 (l'apertura coincide con la data del decesso) e a coloro che ricevono donazioni a partire dal primo gennaio 2001. Con il nuovo sistema, il tributo non colpi-

sce l'asse ereditario globale ma le singole attribuzioni in favore degli eredi o donatari. Ciò significa che l'imposta è calcolata per ciascun erede in relazione alla quota da lui ricevuta. Inoltre sono esclusi dall'asse ereditario beni e diritti ceduti dal defunto negli ultimi sei mesi. E' abolita la presunzione in base alla quale, se gli eredi sono cointestatori, assieme al defunto, di CC bancari o postali, i beni cointestati si considerano esclusivamente appartenenti al defunto, salva prova contraria. Sono previste altresì agevolazioni sulla "prima casa", purché sussistano le condizioni affinché l'abitazione possa essere considerata tale da almeno uno degli eredi. Inoltre la legge prevede una franchigia di trecentocinquanta milioni di lire per ogni erede, la soppressione dell'INVIM, e la facoltà di versare in vita l'imposta di successione, venendo incontro al desiderio di molti genitori che preferiscono lasciare i propri beni ai figli senza gravarli dell'onere di corrispondere l'imposta di successione.





## ...un poeta tra noi...

### L'inizio e la fine

E' più forte di me non posso smettere  
non riesco a fermarmi.  
forse in fondo non voglio  
ma devo,  
non posso continuare a sperare.  
Un giorno forse finirà  
anche se non voglio,  
ma non importa.  
Sfrutterò ogni opportunità  
pur di continuare;  
perché ho paura,  
ho paura che finisca,  
anche se qualche volta  
non ha senso continuare;  
ancora e ancora  
fino alla fine,  
fino all'ultimo respiro.  
In fondo io so che un giorno finirà  
ma non mi arrendo  
e continuo a giocare.  
Forse qualcuno, o qualcosa  
forse la morte  
chi lo sa, io so che mi dovrò fermare.  
Io so che forse dopo la fine c'è qualcosa  
ma non ho fretta di scoprire.  
L'inizio,  
ma affinché qualcosa inizi,  
dovrà pur finire da qualche altra parte.  
L'inizio e la fine.  
In fondo, dove c'è l'uno  
ci dovrà esser stata anche l'altra.  
Quasi quasi mi fermo,  
sono curioso;  
chissà cosa ci sarà dopo la fine?

Jenius

### Riposa fratello

Riposa fratello,  
ovunque una mano nemica  
ti abbia raggiunto,  
sul greto di un fiume,  
sulla terra fresca di rugiada,  
sul ghiacci impervio,  
in una ripida roccia.

Un'ombra invisibile,  
nel tormento di un'inquietudine,  
nel delirio di una guerra,  
nella protervia di un'unione organizzata.

Riposa fratello,  
di qualsiasi razza o religione,  
oltraggiato, deriso,  
scheggiato nell'ora della  
giovinezza.

Non vedrai bianchi ciliegi,  
l'ardore dell'estate,  
e le altre stagioni;  
e il vento sentirà la tua voce  
piangere nella notte,  
e porterà i tuoi sospiri  
lontano, fino al cuore di ogni  
uomo.

Gemma Cennamo Pino

### L'incontro

*Tempo e non tempo si incontrano  
in un baleno, in un attimo  
tutto è vita,  
l'eterno continuo presente pulsare.  
Il caso, il destino, il niente  
sprigionano l'azione  
che dal suo divenire fugge.*

*Due spiriti, sapienza ardente  
librano nel perpetuo movimento  
soggiogati alla loro volontà  
per divenire nel presente fuggente  
il linguaggio arcano dell'insondabile,  
trastullano incatenati dai pensieri della mente  
appagati ritornano nel loro mutevole divenire  
per agognare la profondità dell'essere.*

Cris



**Associazione Turistico Culturale**  
**“Giovanna d’Arco”**  
presenta  
**Villestate 2001**

2 luglio ore 18.00 **Riunione organizzativa per la grande manifestazione di agosto**

Dal 3 al 10 luglio - Campo scuola adolescenti : **“Insieme si può”**

Dal 20 luglio al 7 agosto - GREST: **“Bimbi in allegria”**

14 luglio ore 21.30 Serata danzante con complesso: **Inauguriamo la stagione estiva**

15 luglio ore 21.00 - **Cinema all’aperto**

21 luglio ore 21.30 **LA CORRIDA....dilettanti allo sbaraglio!!!**

25 luglio ore 21.00 - **Cinema all’aperto**

5 agosto ore 21.00 Teatro - **Il ratto delle Sabine**

11 agosto ore 21.30 - **Serata danzante di mezz estate!**

13 agosto ore 21.30 - **Musical** - triller teatro danza

14 agosto ore 21.00 Teatro - **Futuro shock**

18 e 19 Agosto grande manifestazione estiva: **Sagra – mostra mercato di prodotti tipici rurali – artigianali.**

23 agosto **Cinema all’aperto**

26 agosto ore 21.00 Teatro - **L’uomo, la bestia e la virtù - Pirandello**

27 agosto serata di astronomia: **Insieme a guardare il firmamento**

01 settembre ore 21.30 **serata danzante di fine estate**

01 settembre - Concorso fotografico **“Immortaliamo Castanea e le Masse”** II edizione



**Il più forte sono io!!!**

**Rocco rimane il primo, il mio secondo santo è Antonio.  
Montecitorio, Palazzo dei Normanni,  
Palazzo Zanca...adesso è la volta di "Palazzo" Montemare!!!**



**Caccia al tesoro 2001  
la squadra vincitrice con gli organizzatori.**

**"Coperta" l'annosa buca in via Piazzicella**

Ricordate l'artistica strada in pietra lavica e mattoni realizzata tre anni fa?

"A caso" due anni fa, per lavori??? sono stati rimossi due pietre. Oggi l'amministrazione in onore del nostro Patrono ha pensato bene di colmare il vuoto con del cemento e frattaglie di mattoni forati.

**Quanto ci è costata la ricolmatura di quelle poche buche nella s.c. Terrabianca - Rodia?**

Siamo impazienti di conoscere l'ammontare della somma e del volume del bitume posizionato!!!

**28 giugno 2001 il Presidente dice:**

"Sono stato raggiunto telefonicamente dall'Assessore Alibrandi il quale mi ha comunicato che a giorni (primi di luglio) inizieranno i lavori nel plesso scolastico di c.da Frischia. A settembre saranno pronte 4 aule che ospiteranno gli uffici del Quartiere".  
...dopo la manifestazione qualcosa si è mosso....

**"La Cometa" è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento, purchè firmato e realizzato con spirito costruttivo.**

**Dunque:  
Scriveteci**

Mobili e Arredamenti  
Pelletteria - Cartoleria

**Grazia Barresi**

Via Calabrella 9, Castanea Messina tel.090317777